



Verso sera papà aveva l'abitudine di fare un giro giù al mare. Prendeva la canna da pesca, appoggiata contro un grosso pino accanto alla catasta di legna. Dava un'occhiata dentro il vecchio barattolo di caffè, dove teneva terriccio e lombrichi; sì, ce n'erano abbastanza. Si sentivano i suoi zoccoli di legno allontanarsi sulla roccia verso il boschetto che separava la nostra casa dal mare. Scendeva lungo la stradina sterrata e arrivava sugli scogli. Lì si sedeva, preparava la lenza e l'amo e lanciava. Certe sere tornava con una decina di pesci persico infilati in una forcella fatta con un rametto di salice. Altre volte rimaneva soltanto lì, a guardare il suo mare, con la canna in mano. Qui sperimentava i suoi pensieri poetici, osservava il grande mistero della natura e credo che in quegli istanti fosse un uomo felice.